

Francesco De Martino. Un esempio di coerenza di dignità politica

Valdo Spini

Francesco De Martino aveva scelto la milizia politica per passione, non certo per professione. E' stato infatti un celebrato professore e studioso di Storia del Diritto Romano. Quello dello studio ha costituito uno dei lati importanti e significativi della sua personalità. Non ha mai voluto rinunciarci, nemmeno nei momenti più impegnati del suo cursus honorum. Ma la milizia politica l'ha sempre praticata in prima persona per tutta la vita. Francesco De Martino veniva dal Partito d'Azione. Aveva partecipato al congresso di Cosenza delle regioni meridionali del Partito d'Azione svoltosi nel 1944. Si iscrisse poi nel 1945 al Partito Socialista Italiano e fu eletto deputato nel 1948, incarico che mantenne ininterrottamente nelle liste socialiste di Napoli fino al 1983. Dopo la repressione sovietica della rivolta d'Ungheria (1956), fu accanto a Pietro Nenni e a Riccardo Lombardi nell'affermazione della corrente autonomista. Al congresso di Napoli del 1958, divenne vicesegretario del PSI per poi esserne eletto segretario nel 1964, nel momento in cui lo stesso Pietro Nenni lasciava questa carica per diventare vicepresidente del Consiglio nel primo governo organico di centro sinistra, guidato da Moro. Quando poi il Psi, sotto la spinta di Nenni, decise, nel 1966 di riunificarsi col Psdi, De Martino si adoperò perché Riccardo Lombardi e la sua corrente della sinistra socialista rimanesse nel partito. Successivamente si mise alla testa della corrente di "Riscossa Socialista" tesa a difendere il patrimonio politico e organizzativo del vecchio Psi. Quando, nel 1969, l'unificazione socialista si ruppe, tornò alla guida del Psi fino al 1970 per assumere l'incarico di Vice Presidente del Consiglio nel 1° e 3° governo Rumor) e nel governo Colombo. Tornato nuovamente alla guida del Psi nel 1972, ne mantenne la segreteria fino al 1976. In quell'anno si svolsero elezioni politiche anticipate non fortunate per il Psi, De Martino si dimise e, nel drammatico comitato centrale che prese il nome dal Midas Hotel, si affermò invece la leadership di Bettino Craxi e del "nuovo corso socialista" con tutto quello che ne seguì.

Tutti pronosticarono allora una sua candidatura molto autorevole per la futura presidenza della Repubblica, ma questa possibilità gli fu di fatto preclusa per il canagliesco rapimento del suo caro figlio Guido nella primavera del 1977.

Francesco De Martino, che aveva mantenuto un netto orientamento culturale in senso marxista e che non aveva mai rinunciato alla ricerca di un rapporto a sinistra, non condivise il nuovo corso socialista e tanto meno la politica craxiana. Fu rieletto al senato nel 1983 come candidato unico della sinistra (Pci-Psi) in un collegio della sua Napoli, ma quando un'operazione del genere, nelle successive elezioni del 1987, si rivelò non praticabile, lasciò il parlamento. Fu poi nominato da Francesco Cossiga senatore a vita nel 1991 e aderì nel 2001 al gruppo parlamentare Ds.

Un esempio, con la sua vita, di coerenza e di dignità politica e intellettuale.

Quando, all'inizio del 1998 si stavano per svolgere a Firenze gli Stati Generali della Sinistra, che dettero vita ai Ds, sostituendo alle radici della quercia, il simbolo del Pci con quello del socialismo europeo, andai a trovarlo nella sua casa al Vomero, in via Aniello Falcone, con la bellissima vista del golfo di Napoli. Mi affidò una lettera, che venne letta negli Stati Generali e mi accomiatò dicendo: "Cercate di fare le cose per bene".

E' un messaggio che mi permetto di girare a tutti quelli che oggi eleveranno un pensiero alla sua memoria, in occasione della intitolazione a lui di una piazza della sua Napoli.